



a cura di Paolo Martegani
e Riccardo Montenegro

La parola ai lettori

Anche questo mese dedichiamo spazio ad alcuni dei numerosi messaggi che i nostri lettori inviano per posta elettronica alla nostra rubrica. L'intento è quello di allargare il dibattito, introdurre problematiche che per varie ragioni non riescono ad avere la giusta collocazione e, cosa non meno importante, informare su iniziative interessanti e specifiche attività relative all'informatica impiegata nell'architettura e nel design. Vi preghiamo di inviare messaggi brevi e di comunicare per tempo (almeno due mesi prima) le notizie riguardanti, mostre, convegni, ecc. Potete scrivere direttamente alla redazione all'indirizzo: mc.posta@mclink.it, indicando il titolo della rubrica "Informatica e Architettura" o direttamente ai curatori agli indirizzi: martegan@uniroma3.it ric_mont@mix.it

Il computer produce omologazione?

Cari amici, seguo con attenzione sia dal punto di vista culturale che professionale (sono un designer) il dibattito che riguarda i nuovi mezzi di cui un progettista oggi può disporre e purtroppo noto che in genere si dà più spazio al sensazionalismo e all'enfasi (specialmente nei quotidiani e nei settimanali più diffusi) che all'informazione e al ragionamento.

Il computer va di moda, è un mito, possibilmente portatile come il cellulare. Roland Barthes avrebbe avuto pochi dubbi: se alla fine degli anni Sessanta fosse esistito il personal computer sarebbe entrato di diritto tra gli oggetti radiografati con lucida ironia nel suo libro "Miti d'oggi".

I luoghi comuni, le frasi fatte, il lessico degli "addetti ai lavori", la stessa terminologia tecnica hanno un doppio valore, esprimono nello stesso tempo verità e analogie arbitrarie, ambiguità e contraddizioni. La funzione delle parole a un livello superiore del linguaggio è chiara: alimentano il mito, nutrono la leggenda, aprono le porte alla fantasia, ed ecco scenari avventurosi, eroici, quasi epici, sicuramente fantascientifici: il cyber spazio, la realtà virtuale, l'era digitale, surfing nella Rete... D'altronde è vero, come negarlo, Internet non si usa, tantomeno si consulta: nella Rete si "naviga", il Sito si "esplora", siamo tutti come gli "angeli" di Nirvana, voliamo in un "non luogo" (a questo proposito è interessante notare che da qualche tempo si sta definendo un fronte

del "no", anche da parte di addetti ai lavori, nei confronti della dilagante immagine "miracolista" di Internet come dimostra il recente libro di Clifford Stoll "Miracoli virtuali", pubblicato in Italia da Garzanti).

Il vero problema è, però, un altro, ed è il motivo che mi ha spinto a scrivere questa lettera: la diffusione capillare del computer e il relativo uso, specialmente nei settori della grafica e dell'architettura, comporta una particolare omologazione dei prodotti. Il livello qualitativo dei prodotti informatici è apparentemente buono, in realtà nasconde spesso, sotto una patina di plastificata perfezione, una profonda mancanza di professionalità. La mia tesi è semplice, quasi banale: il computer è solamente uno strumento e, in quanto tale, la qualità dei risultati dipende esclusivamente da chi lo usa. La dimostrazione di questa proposizione è un po' più complessa, implica un giudizio sulla qualità dei risultati e la consapevolezza che l'immagine dei prodotti informatici è ricca di ambiguità.

Per quello che riguarda l'architettura, comunicare il progetto è sempre stato un problema. L'architettura si esprime attraverso il linguaggio del disegno tecnico che, si sa, è conosciuto esclusivamente dagli addetti ai lavori. Con l'avvento del personal computer si è cominciato a parlare della comunicazione multimediale, specialmente nel caso di importanti interlocutori come la committenza pubblica. In realtà sotto un linguaggio standard di comunicazione, fatto di immagini,

suoni, ipertesti e interattività, è stato necessario abbassare il livello qualitativo dell'informazione. L'immagine generale della rappresentazione, la possibilità di "giocare" con il computer sostituiscono la qualità del dettaglio, l'approfondimento tecnico, l'analisi specialistica. D'altronde dare giudizi di merito presuppone competenza e un piccolo sforzo, inoltre ci vuole tempo, cosa che non ha più nessuno.

Esempi a parte, credo che il problema fondamentale sia insito nella natura stessa dello strumento in questione. Quella che viene troppo spesso definita la più potente e meravigliosa invenzione dell'uomo, il computer, altro non è che una stupida macchinetta calcolatrice. Come ha affermato Cesare Marchetti nella sua relazione sull'analisi dei sistemi sociali a scopo previsionale e i concetti di bellezza e razionalità (2° Congresso Nazionale ADI, Roma 30-31 maggio) l'applicazione di un teorema matematico ammette generalmente quelle che vengono definite soluzioni banali e soluzioni non banali. Le prime non sono mai interessanti ma allo stato attuale della tecnica un computer non legge la differenza: per il programma sono tutte soluzioni del sistema. La peculiarità della differenza, quello che rende interessanti (e utili) solo alcune soluzioni è, secondo Marchetti, qualcosa di molto simile al concetto di bellezza e dipende esclusivamente dalla capacità di giudizio e selezione dell'uomo.

Sergio Mazzoli, Roma

Cosa succede

Omaggio a Bruno Munari nella Galleria del Design e dell'Arredamento di Cantù

Emanazione del CLAC (Centro Legno Arredo Cantù) e sede espositiva della Collezione Storica del Premio Compasso d'Oro, promosso dall'ADI, la Galleria del Design e dell'Arredamento di Cantù prosegue in settembre la propria attività espositiva con una mostra-omaggio alla poliedrica personalità artistica di Bruno Munari. A questa seguiranno le esposizioni dedicate al recupero dei sottotetti - nell'ambito del Concorso Nazionale di idee 1966/97 -, alla "Civiltà dell'abitare a San Pietroburgo", ai "Merletti" e a "Veronesi". La Galleria del Design e dell'Arredamento gestisce inoltre una raccolta permanente di prodotti, elaborati progettuali e schede storico-critiche, una video-biblioteca di consultazione e ricerca coordinati da un Ufficio Studi e Promozione.

Il CLAC è raggiungibile nel sito: <http://www.essai.it/clac>

Il teatro "La Fenice" rivive in un CD-ROM

È annunciata l'uscita di un CD-ROM dal titolo "La Fenice: un'Opera per Venezia" realizzato dall'editore francese Index+ con il patrocinio del Ministero della Cultura francese e distribuito in Italia da C.T.O. (tel. 051-6167701). Oltre a rievocare i duecento anni di vita musicale del teatro veneziano, andato distrutto per un incendio il 29 gennaio 1996, l'elemento di maggior interesse del CD-ROM è la ricostruzione in 3D dell'edificio realizzata con l'ausilio dei progetti originali dell'antico teatro conservati dal Comune di Venezia e di oltre tremila fotografie che hanno permesso di ritrovare la grana dei marmi, la dolcezza dei velluti, lo splendore delle dorature e perfino la trama interna del legno. La visita virtuale permette così di ripercorrere i principali ambienti della Fenice: il peristilio, l'atrio principale, le sale apollinee, la grande sala rococò, i palchi, il loggione, ecc.